



Antonio Maria Lorgna

L'Accademia delle Scienze, detta dei XL

di

Pasquale Fetto

pasquale.fetto@didichim.org

L'embrione della futura Accademia scientifica italiana era presente nella mente di Antonio Maria Lorgna (1735 – 1796), già dal 1766 egli iniziò i contatti con vari scienziati italiani al fine di coagulare attorno a questa idea il maggior numero possibile di intellettuali. Il collante, che si rivelò essenziale era l'idea di poter avere l'Italia Unita e con essa una scienza italiana. Negli anni successivi in una lettera al suo amico, il matematico Malfatti, tra l'altro accenna a: “una Società di uomini letterati, ciascuno dei quali assuma l’incombenza di scrivere almeno in due anni una dissertazione che venga inserita in un tomo da stampare col titolo Atti liberi d’Italia», il suo scopo era quello “di formare di tutti i Letterati italiani un’Accademia”. Il programma della futura Società è racchiuso in queste frasi e la sua portata politica e patriottica è chiara quando dice: “tutti i Letterati italiani”.

Nel 1781 lancia l'invito a tutti gli scienziati suoi contemporanei di unirsi a lui; gli interpellati risposero con entusiasmo e tra essi ricordiamo: Alessandro Volta, Lazzaro Spallanzani, Joseph-Louis Lagrange, Ruggero Boscovich.

Nel 1782 Lorgna fondava solennemente l'Accademia alla quale fu dato il nome “**Società Italiana**”. A far parte di questa Società furono chiamati i quaranta più illustri scienziati di ogni parte d'Italia. Dal numero dei componenti la Società sin dall'inizio fu detta “**la Società dei XL**”. Dopo la morte di Lorgna la società cambiò il nome divenendo “**Società Italiana delle Scienze, detta dei XL**”.

La prima sede dell'Accademia fu Verona, successivamente, per volere di Napoleone, fu trasferita a Milano (Verona sarebbe passata sotto il dominio austriaco dopo il trattato di Campoformio) e quindi a Modena.

Con la costituzione del Regno d'Italia e la proclamazione di Roma capitale l'Accademia fu trasferita da Modena a Roma assumendo il nome di “**Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL**”.

Desidero concludere queste considerazioni con il corsivo seguente tratto dalla prefazione al volume “Scienziati italiani e Unità d’Italia. Storia dell’Accademia Nazionale dei XL” di Giuseppe Penso, uno dei XL – Bardi editore, Roma, 1978.

“Il sorgere di un’Accademia scientifica non è soltanto un fatto culturale, ma può anche essere un fatto politico se quell’Accademia, con la propria creazione, vuole inserirsi in un contesto politico ben preciso e divenire una interprete attiva.

Il pensiero scientifico non può mai essere disgiunto dal pensiero politico: la scienza – molto spesso, più spesso di quanto non si creda – ha costituito e costituisce il motore dell’evoluzione politica del genere umano. Il benessere dei popoli e la potenza degli Stati sono la conseguenza del loro raggiunto livello scientifico; i popoli diseredati, poveri e spesso affamati non hanno mai coltivato le Scienze, non hanno una storia scientifica dietro a loro.

E qui è bene rilevare che, sebbene il pensiero scientifico non ammetta frontiere, gli Scienziati che lo esercitano appartengono a un Popolo, a una Nazione al cui sviluppo essi contribuiscono provocando direttamente o indirettamente reazioni politiche di notevole rilievo anche se non sempre chiaramente palesi.

E ciò è avvenuto nei riguardi della gloriosa epopea del nostro Risorgimento che miracolosamente condusse – dopo secoli di servaggio - realizzare il mito dell’Unità d’Italia gemmato nello spirito degli scienziati italiani del Settecento che unificarono il loro pensiero e il loro sforzo scientifico, dimostrando al Mondo come l’Italia non fosse soltanto una mera espressione geografica, ma una entità nazionale attiva e pensante.

La creazione, nel 1782, della “Società Italiana” – la futura “Accademia Nazionale dei XL” – concretava questo spirito unitario degli scienziati italiani e realizzava un’idea che, per quei tempi, poteva sembrare utopistica e fuori della storia: quella di riunire i “Quaranta” più distinti cultori di scienze fisiche e naturali dell’intera Italia – al di fuori e al di sopra delle arbitrarie frontiere che spezzavano allora la nostra Penisola – in un’unica “Società Italiana” che rappresentasse – almeno nelle Scienze – l’Italia unita.

Precorrevano così, gli Scienziati italiani, le idee successive di Poeti e Pensatori che, per il mito dell’Unità d’Italia, dovevano più tardi appuntire le loro penne e scagliare le loro frecce.”

Le Memorie della Società costituiscono da due secoli l’archivio della più alta produzione scientifica italiana. Tra Soci dell’Accademia ricordiamo i più grandi cultori della Scienza italiana: Volta, Marconi, Spallanzani, Golgi, Pacinotti, Fermi, Avogadro, Natta, Ruffini, Severi, Cotugno, Castellani e Amaldi; tra essi i Premi Nobel: Marconi, Golgi, Fermi, Natta, Bovet, Rubbia e Levi-Montalcini.